

L'ASINO

Raglia tutti i giovedì

Per annunci e qualunque al tra pubblicazione a pagamento rivolgersi esclusivamente a questa amministrazione.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Chi da vita? i giornalisti.
Chi infama? i giornalisti.
Chi diffama? i giornalisti.
Gli oziosi, gli invidi e i tristi!
V. ALFIERI

Telefono 303

Redazione e amministrazione

RUA DR. FALCÃO N. 16

ABBONAMENTO) Per un anno R\$. 10\$000
) « sei mesi » 6\$000 Pagam. anticip.
) « tre » 3\$000

Rég. 100 - Un numero separato - 100 R\$.s

Direttore-responsabile: B. ACUESTA

Editori } Salvatore Fiorillo

Emilio Cristofani

Collaboratori, una gran quantità!!

CASSETTA
POSTALE
1234567890

Il primo raglio

Per questa volta - la prima - è un raglio - dirò così - circoscritto.

Permettetemi quindi che non esca di S. Paulo. Siamo di inverno ed in casa mia so che tempo fa e che vento tira.

Poggiando da una parte o dall'altra, oltre i monti per esempio, ed oltre i mari, potrei gelare, ed io spero che voi, amabili lettrici e lettori, sarete gli ultimi a desiderare un *asinicidio*.

Libero dunque a me di ragliare in famiglia, dove e come più mi piaccia.

Se non lo sapete, ve lo dico: io abborro dai partiti presi: o dunque non prendetevela calda se dopo aver fatto tante volte la volontà altrui, questa volta faccio un po' anche la mia....

Non siamo di carnevale è vero - in quel carnevale che risponde perfettamente ai *Saturnali* dell'antica Roma. - Beati quei tempi!... C'era almeno un giorno *non servile*; un giorno in cui gli schiavi comandavano a bacchetta e facevansi servire a tavola dai loro padroni. Fate quindi conto che oggi sia il giorno *non servile* del vostro pazientissimo asino, e permettetegli di ragliare a sua voglia.

Si annunzia che di questi giorni sarà discusso il processo a carico del disgraziato Lungaretti, che per aver voluto diendere l'onore delle sorelle e respingere gli oltraggi fatti al padre suo, si è trovato nella dura necessità di rendersi.... - dirò come *certuni* - assassino.

Questa è storia vecchia, direte voi; ma non sono che al principio, - vi soggiungo.

Con islancio generoso, degno del maggiore encomio, la colonia tutta con una nobile oblazione destinata a procurare un difensore al misero - ha voluto protestare non solo contro il vile delatore, ma sibbene contro quella stampa che ha posto il povero giovane alla stregua dei più pericolosi banditi, - con lo scopo manifesto di preparare l'animo dei giudici e dei giurati per pronunciare una condanna esorbitante.

Dinanzi alla protesta muta - dico così - ma abbastanza eloquente dei migliori fra gli italiani, quella tale stampa ha taciuto; ma siate certi che la pillola inghiottita è stata così amara che si sta già meditando una rivincita.

Sia assolto o coudannato il Lungaretti - siatene certi, lo ripeto - ci prepareranno una sorpresa.

Non sono profeta nè figlio del medesimo, ma ho la convinzione che ci daranno un *fac-simile* di quello che ci procurarono nel 1896, in seguito alla discussione del famoso *protocollo*, di *dimenticabile* esempio.

Questa, è *en passant*.

In quell'epoca, di infausta memoria per la intransigenza giacobina (perdonatemi la parola tanto più che sarebbe il caso di ripetere le frasi del crocifisso sul Golgota: "Padre perdona a loro perché non sanno quello che si fanno,") - l'attuale presidente della Repubblica, allora capo della Stato di S. Paulo, *fazendeiro* per giunta, aveva accaparrato una ventina di capi sventati, diretti da chi passa per ora distinto avvocato del foro paulistano, per protestare - diceva lui - contro le esagerate pretese del governo italiano. Successe..... quello che successe. Busse e bastonate da una parte e dall'altra. Tutti ne ebbero un po' la testa rotta. E a questo proposito so di un mio conoscente che per essersela rotta da sé, si fece pagare quella piccola rottura due conticini di reis. Ma questo non c'entra. Voleva solo avvisarvi che ci faranno ancora provare le *delizie* di quel tempo.

Bastonatemi se mi inganno.

Dall'uno all'altro polo - non è poesia questa -; si grida, si fa propaganda per la solidarietà fra le classi operaie.

Ma che solidarietà di Egitto - vi dico io -. Quando si vede che fra uno ed altro lavoratore si può fare il parallelo coi due cani della favola, - che ciascuno fa il possibile per levare il pezzo di carne e magari l'osso dalla bocca dell'altro, dove volete mai pescare questa tanto decantata

solidarietà, fratellanza e che so io?

L'accordo ci farebbe forti; non siamo tali per nostra colpa.

E a questo proposito vi do un *per finire* - un po' lunghetto, se vogliamo - ma che rispecchia la situazione della classe operaia di S. Paulo - potrei dire anche di altri luoghi, ma mi sono circoscritto.

Nel tempo che Berta filava c'era un paese dove un parroco purchessia non ci poteva vivere otto giorni di seguito in pace e in confidenza, senza che i parrochiani o gli sonasero sul groppone una sinfonia di legnate, o in via spicciativa lo mandassero con una schioppettata a rincalzare i cavoli. Gli è che si era troppo devoti, in quel paese: si credeva troppo ai miracoli, e poi, ché i preti passano per ministri del Signore, si opinava che, come nei governi costituzionali, Domine Iddio facesse la volontà dei suoi ministri e questi fossero i soli responsabili di tutto il male.

Ora avvenne che mandato il padre Pasquale alla cura del paese, dopo il fiasco e peggio di parecchi predecessori, il nostro fine prebedato radunò i maggiorenti della parrocchia, e dichiaratosi pronto a contentare, coll'aiuto di Dio, ogni loro gusto e capriccio, li invitò a dichiarare il loro desiderio.

E qui vien fuori uno a pretendere la pioggia per la sua vigna, e tosto un altro a voler il sole per sue biade, e un terzo la nebbia per la sua ortaglia, e un quarto la rugiada per i suoi prati, e un quinto il vento, e un sesto la neve, e così ognuno una cosa diversa ed opposta.

Padre Pasquale, che la sapeva lunga, li lasciò sfogare, sempre assentendo col capo e ottenuto il silenzio, e tiratavi su una presa per benigno: "Ebbene, disse, figliuoli miei, mettetevi d'accordo, ed io vi otterrò dall'Altissimo la grazia per tutti, -"

Da quel giorno, è vero che l'armonia non regnò più nel paese, ma padre Pasquale ci si ingrassò e la campò a lungo, ridendosi sotto il naso della bonarietà di quei babbioni.

Ai lettori la morale e l'applicazione. G. G.



Al piè di vecchio e lubrico pastore
S'inginocchia Amelia incosciente
E piangendo confessagli l'amore
Che di casta donzella in petto sente...

Fanciulla, le dice il padre: veramente
Questo peccato è grande e causa orrore!
Sol posso assolverti, infelicamente,
Se di tue doti mi farai signore...

Che niveo collo hai, che pelle fina!
Che sguardo lucido! che cadente voce!
Come del prete la vita è vil meschina!

E Amelia rispondendo: veleno atroce
Tu hai mostro crudel, lingua ferina!
Ti maledica Dio di in su la croce...

GAETANO MARONE.

Nel giornalismo

Siamo novelli combattenti schierati volontariamente nella sacrosanta legione di coloro che sempre lottarono, che lottano e lottiranno per la vera democrazia, per la difesa del proletario, per la libertà del popolo, per la felicità del genere umano, per il real progresso.

Pugneremo in favore della riorganizzazione sociale, ma con idee rette e senza fanatismo né partitarismo.

Comatteremo per la demolizione della tirannide ipocrita del gesuitismo e insulzeremo un ara alla libertà, alla pace, alla fratellanza universale.

La via per conquistare la aurea palma della vittoria, secondo noi, è soltanto questa, e perciò ne intraprendiamo il sentiero sicuri del nostro avvenire.

Intrepidi affronteremo la ingiusta deviazione dei depravati, degli ignoranti, fidando nell'aiuto degli amici sinceri.

Potremo con coraggio, con serenità l'ebbre dei mordaci e volgari denigratori, poiché saremo difesi da quelli che desiderano il bene comune.

Dice Fenelon: - « Non dobbiamo il nostro avvenire alla pace universale. » - E noi gettandoci nella pugna accetteremo le sfide mantenendo sempre elevato il nostro ideale.

Applaudendo al verace progresso quali operai imparziali della penna, noi pure canteremo un inno alla Libertà, tanto bramata da tutti.

Però devesi incominciare dal farsi una giusta idea di questo sacrosanto nome, poiché libertà non vuol dire essere liberi di fare ciò che più aggrada a ciascun individuo.

No! La vera libertà è quella che insegna a darci una esatta idea dei propri diritti e dei propri doveri; e quella che impone di rispettare gli uni e farci rispettare dagli altri.

Questa è la vera libertà!
E noi adunque, con forza gigantesca, con ferrea volontà, marceremo uniti verso l'avvenire vivificati dal sole di libertà, proseguiamo compatti verso la meta agognata, principio di un'era novella.
Laboremus.

Noi dell'Asino.

DRAGA MASCHN

Riportiamo come a titolo di curiosità lo scandalo accaduto alla corte di Serbia e per far conoscere ai nostri lettori che anche nell'alto ceto accadono dei fatti degni di essere strombazzati ai quattro venti, perché tutti sappiano dare il giusto valore alle porcherie che si commettono entro le pareti delle reggie.

Senza prolungarci molto nei

commenti, vi diamo il fatto per esteso.

Leggete:
Il 5 agosto dell'anno scorso il Re Alessandro di Serbia sposava Draga Maschin, una ex-dama della regina Natalia.

Draga Maschin era vedova, ma aveva fatto discorrere molto di sé. Quanti anni avesse, non si seppe allora: secondo i giornali avversi al matrimonio ne aveva quarantadue, secondo i favorevoli trentatré. Ad ogni modo, poiché il Re Alessandro non ne ha che ventiquattro la differenza era considerevole.

Di Sovrani che approvavano il matrimonio c'era lo Czar e l'Arciduca Ferdinando d'Este: ma lo Czar faceva della politica e Ferdinando del esarcatismo, perché il futuro imperatore d'Austria, sposava anche lui una dama di compagnia.

Ad ogni modo perché Alessandro sposava la Draga? Perché l'amava e ne era amato: per lo meno la Draga gli ne aveva date le prove. Tanto che Alessandro aveva creduto di pagare un debito d'onore sposandola, dacché Draga era in istato interessante.

Questo, a dir così, l'antefatto. Senonché è venuta d'improvviso una notizia sbalorditiva: la regina Draga non è incinta. Il Re è stato sorpreso nella sua buona fede. La Maschin per farsi sposare ha dato ad intendere allora di essere in istato interessante, e mentiva. Poiché una sua sorella è incinta, il figlio che sarebbe nato, sarebbe passato per l'erede legittimo e sarebbe accorso maschio o femmina, al trono di Serbia. Maschio o femmina perché Re Alessandro aveva fatto modificare la legge statutaria di successione per assicurare il diritto anche ai discendenti di sesso femminile per garantire al popolo serbo la dinastia degli Obrenovich.

L'impressione a Corte fu enorme. Il ginecologo francese Colait aspettava—in buona o in mala fede—il parto imminente, ma il ginecologo Stegmeyr, inviato dallo Czar dichiarò che la Regina non era incinta e probabilmente non sarebbe incinta mai.

Onde messa di fronte al Re, Draga avrebbe confessato l'inganno e il Re lanciandosi a lei, l'avrebbe battuta.

E ora? La soluzione più probabile è il divorzio! Quella Serbia non è fortunata.

I fuggi viennesi recavano, in data 27:

Mandano da Belgrado che il rapporto ufficiale di medici, a proposito della gravidanza della regina Draga, dice che si tratta di un caso stranissimo e non esclude che la regina possa trovarsi nel quarto mese di gestazione. Il pubblico però non crede al rapporto dei medici e persiste a ritenere che si tratti di una grossa mistificazione.

Se tale mistificazione potrà essere accertata, avverrà senza dubbio il divorzio, sarà espulsa la regina e il re abdiccherà.

A corte si nega, però, la possibilità dello scambio del bambino, perché la sorella della regina abortì quattro mesi or sono.

Dicesi che il re circonda la sovrana di tutte le cure più affettuose, tanto più ch'ella è ammalata: tra poco, anzi, si terrà un consulto di specialisti.

Il Re difese la Regina nel consiglio dei ministri sostenendo la sua buona fede.

Credesi, ad onta delle smentite ufficiali, che il principe russo Smuratoff sia quello che scoprì il segreto della regina, la quale simulava la gravidanza e sperava di poter fingere anche il parto.

Il principe partì per Mosca, e lo Czar, quando seppe tutto, mandò uno specialista ginecologo.

La simulata gravidanza costa molto denaro.
Avete sentito che po, po, di roba?.. Eppoi veniteci a dire di avere fiducia nei regnanti!.....
Al' larga!...

Per una donna

Neglettamente al bianco sen scendea
Giù dalla fronte il nero crin disciolto,
E da quel nuove grazie ognor traea
Il bel sembiante fra quell'ombra avvolto;
Cinzia, fra nere nubi ella pareva,
Che mezzo occulta e mezzo scopre il volto,
O tra le proprie fronde in parte ascosa,
Ed in parte svelata amabil resa.

PETALO.

Da informazioni insospette, so che la vecchia madre del defunto padre Marchetti, fondatore dell'Orfanotrofio «Cristoforo Colombo» l'Ypiranga, è obbligata a condurre una vita che non si addice alla sua avanzata età né al rispetto che lei dovrebbero i successori nella direzione di quell'istituto, sotto il merito di quel sant'uomo che fu Padre Marchetti, il propugnatore l'anima di quella pia istituzione.

E a proposito dell'Orfanotrofio «Cristoforo Colombo», mi permetto un'osservazione:

Ho certezza che nella costituzione brasiliana debba essere una legge, se non di tutela, di controllo, almeno, di tali istituti.

Non dico che vi sia motivo di controllare, ma la chiarezza, in ogni cosa, non fa male, anzi fa molto bene.

L'Asino.

Volere e potere

Un tal Stucchi Tommaso
Del paesel di Arona
Avea letto per caso
Un libro del Lessona,
Dove, con molti esempi
Dei vecchi e nuovi tempi,
Chiario si fa vedere
Che volere è potere.

« Volere!... è presto fatto...
Se tanto il voler giova.
Converrebbe esser matto
Per non tentar la prova...
Io non domando onori,
Non titoli o favori,
Di gloria io non mi piego,
Ma... voglio farmi ricco.

Or, più non mi imbarazza
La scelta del mestiere,
Apro uno studio in piazza,
M'intitolo banchiere;
Se ad iniziar la banca
Il capital mi manca,
Poiché basta volerlo,
So come posso averlo.

Ciò detto, il buon Tommaso
Si recò da un notaro,
Franco gli espose il caso,
Gli domandò il denaro;
Ma quei, con faccia bieca:
« Che mi dá in ipoteca? »
— Nulla — Nulla!... ho capito...
Non posso!... affar finito.»

— Non può?... Lei mi canzona!
Tal scusa più non va;
Non ha letto il Lessona?
Lo voglia e lo potrà.

L'altro lo guarda in viso
Con cinico sorriso,
E per uscir di imbroglio,
Conclude: ebbene, non v'oglio!

Ricorre l'indomani
A'li amici, ai parenti;
N' ebbe discorsi vani,
Promesse, complimenti,
Consigli che mordevano,
Sorrisi che parevano
Dirgli: qui tutto avrete
Fuor quello che volete.

E sorse un dubbio in lui:
« Che della vita al gioco
Anche il volere altrui
Debba contare un poco?
Dalle prove che ho fatto
Parrebbe... Ehi via!... son matto!
Che colpa ci ha il Lessona
S'io son nato ad Arona?»

« Nei piccoli paesi
Piccole le risorse...
Qui gli uomini scorteschi,
Qui stitiche le borse;
E poi, meno propheta
In patria — è storia vieta;
Per ritentar le prove
Convien ch'io vada altrove.

Solo, a piedi, di notte,
Parti senza un qua trino,
E colle scarpe rotte
Un giorno entrò in Torino.
Solamando: « qui ho voluto
Venire, ed io ho potuto;
Vendolo, mi pare,
Ora potró mangiare. »

Infatti, appena scorta
L'insegna di un trattore,
Maso varcò la porta
Con passo da signore;
Sedette, fu servito,
E sazio l'appetito,
Pensò: volevo un pranzo,
L'attenni, e n'ho d'avanzo.

Ma quando il cameriere
Venne a portargli il conto,
Gli parve che al volere
Fosse il poter men pronto —
Il garzonetto attese
Alquanto, e poi gli chiese:
Vuol altro? — Ora, mio caro,
Vorrei... — Cosa? — Il denaro.

— Denaro! Certamente...
Tu sai che le parole
Oggi non valgon niente,
E per pagar ci vuole
Denaro; or come averlo
Potrei senza volerlo?...
— Mi paghi, faccia presto!
— Voglio il denar per quest!

Ed ecco, mentre dura
La strana discussione,
Due guardie di questura
Si avanzan col padrone
— Sentiamo!... cos'è stato?...
Tommaso in tuon pacato
Risponde: « del d'iverbo
Fu origine un... proverbio.

« Tutto si può volendo,
Lo dice il testo, ed io
Agli altri esempi intendo
Uir l'esempio mio —
Venir velli a Torino
E feci a pié il cammino,
Qui velli entrar, entrai;
Velli pranzar, pranzai ».

— Ed ora? Or non avendo
Denaro... è naturale...
Ch'io voglia... Intendendoti!
Ci segua!... Al Criminale
Verrá stanotte a cena;
La casa è tutta piena
Di gente che ha voluto
E mai non ha potuto.

In carcere il tapino
Fu trattenuto un mese;
Quindi, lasciò Torino,
Tornò nel suo paese,
Doye il volere altrui
Fu tanto avverso a lui,
Che, stanco di soffrire,
Gridò: voglio morire!

Ai gridi disperati
Fortuna non è sorda;

Tra ferri e cenci usati
Trovò un chiudo e un sciorì;
Confisse a un muro il chiudo
Fecce alla corda un nodo
Pose nel coppio il collo,
E dié l'estremo crollo.

Così dal mondo è uscito
Il povero Tommaso;
E forse egli è partito
Convinto e persuaso
Che quand'un, per disfarsi
Dai guai, vu le appiccarsi,
Non sempre, ma però
Qualche volta lo può.

ANTONIO GHI-LANZONI

Gli Schizzi del prete

— 0 —

Ad un editore milanese è accaduto un caso curiosissimo:
Sei mesi or sono gli si presentò in veste talare, un bel pazzo prete, alto quasi due metri, rubondo e biondo, con un fasciolo di versi:

— Vorrei pubblicare questi versi.
Edizione elegante, formato così (da delle minuziose indicazioni stampa nitida, carta di prima qualità, cartoncino pelle di pesce insomma una cosa elegante da presentarsi ad una signorina.
— Sta bene. Quante copie?
— Oh!... Basteranno due mila.
Si fa il contratto, e il reverendo se ne va:

Otto giorni dopo, egli ritorna:
— E' pronta l'edizione?
— Prontissima.
— Ebbene, senta: me ne consegnino due copie, e domani verrò a prendere il pacco ed a pagare.
— S'accomoda, reverendo! Il pacco sarà a sua disposizione per domani.

L'editore consegna le due copie e il prete le intasa, esce, e deve ancora farsi vedere.



Evidentemente, al bravo prete bastavano due copie: una per sé, e l'altra per la signorina a cui sono destinati i versi.

In quanto alle altre 1998, esse restano all'editore assieme... al conto da pagarli.

Mi assicurano che il disgraziato tipografo si sia rivolto all'arcivescovo di Milano e di Torino (all'accento il prete pareva piemontese) ma senza alcun risultato.

Questo racconto — al quale non ho aggiunto una sillaba di mio — renderà certo più interessante la lettura dei versi, di cui andrò regalando (tanto perché servono a qualche cosa) i lettori dell'Asino, sempre sollecito a procurar loro tutte le primizie e le curiosità letterarie.

Si intitoleranno:

SCHIZZI

Del Prof. R.M.

Dedicati a Maria C....

Si incomincia con un'elegia

« E' morta, mamma! Che val più la vita
Senza l'ebbrezza del suo ardente amore,
La sua nera pupilla e l'infinita
V. Intità dei suoi baci e del suo core? »

A quante p re, è la ragazza che
Parla a lui:

« Vorrei esserli sempre vicina
Ogni ora, ogni momento
E carezzarti come una bambina
Per vederti contento.

E tresfonderti l'onda del mio affetto,
Farti tutto scordare:
Posar la mia testina sul tuo petto,
E sognare, sognare ».

E adesso, dopo aver lasciato che
la fanciulla sogni un bel po' con
la testina sul suo petto parla lui:

Ad un Garofano

« Mio Dio... quaggiu tutto passa... »

« Dimmi, povero fiore,
Che declini, declini lentamente
La corolla avvizzita,
E' come te la vita,
Così frale l'more »

D I cespiti fiorito
Ti divolve superba ed orgogliosa
La man d'una fanciulla
Oggi non sei più nulla:
Una filo inoridito...

Dimmi, povero fiore,
Svaniran così presto i dolci sogni
Del nostro caldo affetto?
Una voce m'ha detto:
E' legge... tutto muore ».



Questi versi, dei quali pubblicherò nel prossimo numero un'altro (di « MONACA » — vero documento umano — non è brutto; e, leggendolo ho pensato) quello che certo penserete voi:

O quel prete getta la tonaca o... diventa più cretino di quello che realmente è....

MUTAT S MUTANDIS

« Sobre a nudez forte
da verdade, e manto de
aphana da phantasia.

— O frio em scena é mais intenso que aquelle que curtimos cá fora. — pensando levevamente a nivea mão sobre o meu hombro, disse-me a bella Leontina, essa graciosa demimondene, e condida na sua comprida capa pardacenta, cuja gola, em pé, guarnecida de arminho, á semilhança dum pavão armado, quasi que occultava um rostinho desses que raras vezes se vêem e que sempre despertam em nós os corações, insaciavelmente avidos de paixões, o desejo vehemente e indomavel do beijo — não desse beijo puro e casto, nado do platonismo, mas do fructo voluptico e aporidico do sensualismo descommedido!

— Si e-tás e fada da retremonos — disse-lhe eu, tira do vago saemente o chapéu do esbide, no camarote que occupavamos no elegante Sant'Anna, e ff-recendo á minha gentil companheira o meu braço...

Sahimos...

Desgraçada a mulher, que, na mais santa credulidade, — num jardim, num caramanchão, furtivamente illuminado pelos claros pallidos da lua como um pedaço de gelo perdido na immensidade do espaço — offerecendo os rubros labios virginaes ao falso namorado, sob mil juras mentirosas, originarias dum coração hypocrita, carcomido pelo peccado, denegrido pelo crime, oxydado pelo mal, concede-lhe o primeiro beijo, chave que abre, neste caso, a porta negra do peccado, do crime e do mal, transformando o horizontal prenhede brilhante e estrellas, num céu enganadoramente limpido, onde grandes es-tros, escandalosamente illuminado-

pe a luzim uideia do epicurismo oc cultum as neqruras horripilantes da perdição!

E' o despertar real e esmagado desse primeiro sonho de amor... E' o obscuro autismo de uma estrela «no velho engaste azul do firmamento»...

Emquanto a desgraçada possuir a frescura da mocidade a belleza feminil — adoradores abundam... Depois, as portas medonhas do hospital abertas em par!

Como a flor que, fresca e odorifera, permanece na lupela; atirada, porém, ao lixo-murcha...

Leontina, como o dizem todas as mulheres que mercadejam o beijinho a peso de ouro, fôra trahida nas suas mais santas afeições...

Um primo, rapaz elegante, affivel, de maneiras gentis, sob muitas proezas... o proximo enlace matrimonial; com os diabolos! não era elle nenhum «extranho!», quasi marido; depois, pertencia á mesma familia e não gostaria de ver a filha do irmão de seu pae desgraçada!

As suas palavras, por ventura não eram tão veras? Ella não lia na sua alma a sinceridade?

Quando a cruel realidade veio dissipar os mais doces sonhos do porvir da desgraçada, achou-se ella só e só se acha até hoje!

— Já lá se vão quatro annos — ao terminar esta historia homogeneamente insipida, emphatica, crescentou Leontina, em cujos labios, rubros como as maçãs do meu roto quando minto no porco pairava um sorriso, tão cheio de saudade...

Doce sorriso, que espelhou uma alma talvez não propicia ao crime, ao vicio.

Doce sorriso, que a obrigou a um relancear d'olhos, do abismo a que um affecto insuperavel, imprudente, a atirara, ao lar amoroso, santo, de seus progenitores.

Quanta dor, quanta saudade só num sorriso...

Vi-a, tão bella ainda, despojada dos brilhantes escandalosos, affagando docemente cobrindo de beijos o pequeno ente...

Leontina agora é uma santa!
Julho—1901.

F.

Entra a far parte della favelange dei nostri collaboratori, G. Grazini — a cui dobbiamo, fra altro «Il primo raglio», del presente numero dell'Asino.

ASINEIDE O BISCERATA

Pover «Asin», chi diria che per forza d'un impurro n n esisti in bisceria, quasi fossi men che BURRO?

Per oggi 09 = 409



Dei B. Silva la gran filia da gran temp' n' é allungata é n' é poi grand'AQUILA chi gli dá la sigarata.

per domani 05 = 905



V' han delfini e v' han piZani ma il poter per lor non e; vorrebb' esser pescicani e non son che JACARE'

per sabato 59 = 359



Verrá tempo in cui il GATTO tornerà a ser vincitore; con l'astuzia e con il fatto passerá dinanzi a lor.

per lunedì 54 = 854



Chi n' ha poi passate tante, né rancor nel cora aduna, vi consiglia l' ELEFANTE qual sorgente di fortuna.

per martedì 47 = 347



per mercoledì 0! = 401

TELEGRAFO, SENZA FILI

(Agenzia Marconi)

MADRID, 3.

Asino giusto, Bisogna farla finita con questi clericali che ingombrano le vie della città con le loro processioni urlando a squarciagola perfino a stampanare le orecchie del pacifici cittadini che se ne vanno per i loro affari.

Ma noi questa volta non abbiamo fatto i balordi ne i cretini, e gli abbiamo bastonati per bene.

I feriti furono 18, in massima parte preti ed è cori che bisogna fare con quella gente tanto perché non prenda un'altra volta il sopravvento e restaurino il S. Ufficio di orribile memoria — vedi Torquemada e le sue 777 000 vittime uccise in nome della Santa Inquisizione.

I bastonatori.

ROMA, 3.

Asino maldicente. A dispetto di coloro che mi desiderano la morte e degli anticlericali, specialmente, oggi, previo ordine del dot. Lap...ni, scendo

il S. Pietro onde assistere alla tradizionale benedizione da Palli, e così vedrò da per me se i miei subalterni faranno il loro dovere...
Leone XIII.

FERRARA 3

Caro Asino, Come già ti prevenimmo i nostri fratelli del 53. reggimento fantaria, mettendo quasi in stato d'assedio tutta la provincia, ed il Polesine onde impedirci di invadere i terreni delle bonifiche di Comacchio ove stanno lavorando contadini piemontesi (Krum'ri) contrattati per sostituire... perchè noi in buon numero, ci fermammo vicini al ponte onde protestare il capitano Benedetti ordinò alla truppa una scarica di moschetteria dalla quale risultarono 6 morti e 20 feriti dal piombo regio. e questa é la calma che ci vanno predicando i nostri rappresentanti... e questo é il «pane» ed il «lavoro» che ci vanno procurando.....

I contadini massacrati

FERRARA, 3

Asino ignorante. Sono agli arresti di rigore é vero, ma uno sfogo me lo sono levato, a punire severamente quella canaglia che sempre grida, quando ha fame, contro le patr e istituzioni.

Capitano Benedetti.

Volete vivere sani?
abbonatevi all'ASINO

Agencia geral das Loterias da Capital Federal
UNICA a que o publico deve dar a preferencia UNICA

N. 39 — RUA DIREITA — N. 39

Casa fundada em 1881 pelo actual proprietario

DEPOIS DE AMANHAN
Sabbado proximo

DEPOIS DE AMANHAN
Sabbado proximo

GRANDES E EXTRAORDINARIAS LOTERIAS DA CAPITAL FEDERAL

PREMIO MAIOR

200:000\$000

INTEGRAES **

EXTRACÇÃO

** INTEGRAES

6 de Julho

SABBADO

6 de Julho

O plano desta loteria é inteiramente novo, joga apenas com 50:000 bilhetes e distribue 5423 premios, sendo os premios sahidos á sorte todos superiores a 500\$000.

IMPORTANCIE E VANTAJOSO PLANO

A preferencia para a compra desta grande loteria deve ser dada, por todos os motivos, a esta acreditada agencia geral!

UNICA

Casa que tem vendido grandes premios

UNICA

Num. 39

Rua Direita

Num. 39

CASA FILIAL, RUA DO THESOURO, N. 5

Os pedidos do interior devem ser dirigidos ao agente geral e actual representante da Companhia de Loterias Nacionaes do Brazil.

JULO ANTUNES DE ABREU

CAIXA DO CORREIO 77

S. PAULO

AII' Xpiranga

Il conosciuto Pietro Bertini che da diversi anni dimora su questo colle fa noto alla sua numerosa clientela che ha riaperto un restaurant con annesso botteghino dove si incontrerà a tutte le ore del giorno una buona cucina e squisissime bibite tanto estere che nazionali. — La lunga passeggiata su quella ama le colline invita tutti a rifocillarsi il corpo é per questo troveranno in sua casa tutto il maggior comodo possibile onde bere un buon bicchiere di vino e mangiare un buon piatto di spaghetti al sugo. — Provare per credere. — La casa é situata ad una trentina di passi si circa dal Museo Nazionale e chiunque lá si reca non può sbagliare per trovarla, perchè di fronte a quella, isata alla cima di un palo, sventola la bandiera italiana.

A' mulher reservou a Divindade sacrosanto e delicado mister — a Maternidade!

Deante de si tem o homem o campo vastissimo da sciencia, das artes, da literatura, dos grandes e espinhosos emprehendimentos, e que mais é — a liberdade de acção.

Na balança imparcial, incorruptivel, impollua da Consciencia pesem-se, porém, a misão da mulher e do homem na Terra, e ella a balança, indubitavelmente, pendará sob o peso do sublime mister da mulher!

De quanta dedicação não é o paz e joven mãe quando se tra de a regurar a vida, o bem-estar do filhinho amado, conde se a velar junto de um berço, vencendo os seus proprios desgotos!

Nas suas horas de amargura quando a realidade da vida vem envolver a alma da pobre mãe n denso veu da tortura, um sorriso do pequenino ser, a brincar-lhe infantilmente nos labios fêla esquecer as suas maguas, inspirando-lhe resignação! E' o balsamo tranquillizador e vivificante que a encoraja e estimula para a lucta pela vida, fortalecen-la para supportar, muita vez, o genio intempetivo de seu irascivo companheiro, que soffrera lá no antro do vicio, na sentina do mal, onde deixara as ultimas e paucas moedas que possuia, as intemperies do jogo!

A Maternidade, pois, beatifica a mulher, tornando-a digna de um culto, de uma adoração.

Leontina purificara a sua alma, era digna da veneração do mundo.

A Maternidade, que mertamorphosea a noite escura do mal no risonho dia do bem, lavara a sua alma do peccado, tornando-a pura como sóe ser a alma de Mãe.

Igiene della bocca

L'accumulazione del tartaro non solo dá un aspetto non bello ai denti, ma causa l'interposizione di questo corpo estraneo fra il dente e il suo alveolo, produce incalorimento delle gengive, con conseguente enfiagione e perdita di sangue secrezioni di umori e vacillazioni dei denti con sensazioni dolorose in tutta la bocca.

Ne qui si arresta l'azione deleteria, perché la carie unita al tartaro, attiva in modo rimarchevole la produzione della saliva e degli umori della bocca, e questa straordinaria quantità di saliva non espurata, unita colla materia che cola dai denti cariati, acquista proprietà irritanti che esercitano la loro azione nociva su lo stomaco e sugli organi tutti percorsi dagli alimenti.

Ad evitare simili inconvenienti ho preparato, ammaestrato da lunga pratica e da studi profondi, diversi prodotti dei quali garantisco l'assoluta ottimità chimica, i migliori per ottenere lo scopo desiderato e cioè: Pasta e polvere, per la cura dei



RECEBE-SE QUALQUER ENCOMENDA
Rua S. João N. 16

denti e delle gengive; l'Elisir Dentifricio antiscorbuto, tonico, restringente, saporitamente profumato per la candidezza dei denti.

Ho preparato altresì una pomata *Crema Candidina* la quale è ottima per levare totalmente le macchie cutanee dal viso.

JOSÉ SALERIO

Sono i migliori dentifrici a base alcalina, elogiati e raccomandati da illustre celebrità mediche.

Domandare nelle principali Drogherie, Farmacie e Profumerie.

UNICO DEPOSITO

16 - RUA S JOAO - 16
S. PAULO

RISTORANTE E BOTTEGHINO

DI

STEFANO PIERAZZI

Rua S. João num. 18-A

In questa casa trovasi sempre pronto da mangiare a qualunque ora; trovasi pure un grande assortimento di bibite delle migliori fabbriche tanto nazionali che straniere; vino delle colline di Colline e Gragnao (Provincia di Lucca). — Servizio inappuntabile e immediato. — Si accettano pensioni mediante pagamento anticipato di 15 giorni od anche con buona garanzia. — Cucina squisita da appagare tutti i gusti. — Provare per credere.

LAVANDERIA

E ENGOMMADERIA
ECONOMICA

DI A. SQUILLONI

ESPECIALIDADE PARA CAMISAS NOVAS

Roupas de homem e de senhora — Limpa-se luvas

Tira-se qualquer mancha — Trabalho esmerado

80 = RUA LIBERO BADARO' — 80

S. PAULO

Funilaria DE ETTORE BELLEI

Encanamentos de agua, gaz e exgotos. — Canos para telhado de cobre, zinco e folha. — Banheiro, chuveiros regador et'. — Electricidade, campanhas electricas e outros aparelhos electricas.
Encarrega se de qualquer trabalho de sua arte, tanto na capital como no interior. — Trabalho garantido.

RUA FORMOSA N. 68 — S. PAULO

Unica que vende sortes

Loteria de S. Paulo

PREMIO MAIOR

10:000\$000

por 3\$000

Extracção, hoje, Quinta-feira, 4 de julho de 1901

A's 3 horas da tarde

Os pedidos do interior devem ser dirigidos á Thesouraria a Joaquim Pinheiro e Prado, ou a

DOLIVAES NUNES & COMP.

Rua Direita, 10 -- S. Paulo

Accitam-se agentes no interior do Estado e offerece-se vantajosa commissão.

Aviso --- Em 11 de julho corrente extração da Grande Loteria de S. Paulo, sendo o premio maior 40 contos, por 68000.

APERAL

CORDIAL BILGER-APERITIF
ANTE EY POST PRA DINA LIQUOR
IL MIGLIORE LIQUORE LA TAVOLA

Allontanandosi dai medi empirici in cui usati nella preparazione dei liquori, e seguendo le indicazioni del sommo scienziato igienista Raspail, si diedero all'APERAL tutti i caratteri di un liquore eminentemente igienico, utile e gradito all'organismo. L'APERAL, a base di Cognac stravecchio, è un cordiale, amaro, di gusto delicato, aperitivo, corroborante, stomacico e

DIGESTIVO POTENTE

Ha quindi azione eminentemente energica contro la debilità dell'organismo e messine degli organi digestivi ed escretori. Mantiene regolari le funzioni del corpo senza precipitare; ciò spiega il favore con cui fu accolto.

RACCOMANDATISSIMO ALLE SIGNORE NERVOSE

Utilissimo per i biliosi e arctici da spiccia, per correggere le acque impure, per prevenire e combattere le febbri palustri, i tifoïdi, d'infazione, la cachexia e il mal di mare. Esigete su ogni bottiglia APERAL la firma dei produttori

M. S.

PRETENDETELO OVUNQUE